
IL REGGENTE

Tragedia lirica.

testi di

Salvadore Cammarano

musiche di

Saverio Mercadante

Prima esecuzione: 2 marzo 1843, Torino.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Ogni libretto è stato cercato e realizzato con passione: acquistando i compact-disc realizzati aiutate a portare avanti e a migliorare la qualità di questa iniziativa.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 188, prima stesura per **www.librettidopera.it**: maggio 2009.

Ultimo aggiornamento: 17/05/2009.

PERSONAGGI

Il conte Murray, REGGENTE di Scozia	TENORE
Il duca HAMILTON , suo ministro	BARITONO
AMELIA , sua consorte	SOPRANO
Lord HOWE , primate del regno	TENORE
KILKARDY , primate del regno	BASSO
OSCAR , paggio del Reggente	SOPRANO
MEG , fattucchiera	SOPRANO
Scoto , soldato	TENORE
Un SERVO di Hamilton	ALTRO

Dame, Cavalieri, Ufficiali, Paggi, Soldati, Marinari, Popolo, Maschere d'ogni genere.

L'avvenimento ha luogo in Iscozia, nel 1570.

IL SORTILEGIO

Scena prima

Gran sala nel palazzo del Reggente, con ispaziosi veroni aperti in prospetto, dai quali scorgesi parte magnifica della città.

All'alzarsi della tela odonsi bellici strumenti e fragorose voci di gioia, che sempre più si avvicinano.

Coro nell'interno della scena.

CORO

Viva il Reggente invitto al paro,
al par temuto duce, o guerrier!
Quand'ei nel campo vibra l'acciaro,
alla vittoria schiude il sentier!

Scena seconda

Lord Howe, Kilkardy ed altri Cortigiani giungono a più riprese; guardano dai veroni, quindi si aggruppano, parlando sommessamente fra loro.

TUTTI

Ascoltate: del vulgo plaudente
fra gli evviva rimbomba il suo nome...
nuovi lauri d'imporgli alle chiome
ancor stanca la sorte non è!
Sì, ma trema, orgoglioso Reggente!
Dal trionfo al sepolcro t'appressi!
E gli allori ai funebri cipressi
loco in breve daranno per te!

(essi vanno incontro al Reggente; il luogo si riempie di guardie, di ufficiali, di paggi, ecc.)

Scena terza

Il Reggente con Séguito, e detti.

REGGENTE Io riedo, e non indegno
dell'alto grado, ove m'alzò concorde
voler de' pari. Oh! Colga
dalla vittoria mia frutti di pace
la travagliata Scozia! (Rivederti,
Amelia, rivederti alfin m'è dato...
indarno m'opponevi
un severo divieto. Io l'obliai...
T'amo... t'amo ancor più che non t'amai!)

REGGENTE (Se tu l'imponi, esanime
giuro caderti al piede;
ma ch'io non t'ami, o barbara,
invan da te si chiede.
Il sol tuo cenno è questo
cui d'obbedir m'è tolto...
Estinto ancor, sepolto,
avvamperò per te!)

HOWE, KILKARDY E
CORTIGIANI (Che fia? Turbato e mesto
pensa raccolto in sé!)

Scena quarta

Hamilton, e detti.

(Hamilton si avvanza inchinando il Reggente; egli al primo vederlo fa un moto d'abborrimento, ma correggendosi ad un tratto, gli porge amichevolmente la destra)

HAMILTON Cinto di nuova gloria
facesti a noi ritorno.
Ancor della vittoria
l'inno risuona intorno.
E mesto sei tu solo?
Gioia per te non v'ha?
Fida l'arcano duolo
in sen dell'amistà.

REGGENTE (Oh se costui potesse
vedermi il cor svelato!...)

HAMILTON Ebben?

Scena quinta

Oscar, e detti.

OSCAR (inchinandosi)
Signor.

REGGENTE Che vuoi?

OSCAR Della notturna festa,
che loco avrà domani,
ecco gl'inviti.
(presentando un foglio; il Reggente senza prenderlo vi getta un'occhiata)

REGGENTE Mascherata danza!
Affar d'alta importanza
essa è per te, leggiadro paggio! Aspetta.
(si occupa nuovamente delle carte di Hamilton)
Che veggo mai! D'esiglio
colta una donna?

HAMILTON Sì; grave periglio
è la presenza di costei: fingendo
vaticinar le sorti,
le mura sue di malviventi ha fatte
convegno reo.

REGGENTE S'appella?

HAMILTON Meg.

OSCAR Che intendo!
L'indovina?...

HAMILTON Io l'accuso.

OSCAR Io la difendo.

OSCAR Della notte i rai lucenti
note cifre son per essa;
a lei parla in chiari accenti
l'uragano che s'appressa. ~
La zitella sospirosa,
la matrona desiosa,
gelosia provando atroce,
così dicon sottovoce:
«Andiamo, andiamo dalla Sibilla,
vede il futuro la sua pupilla!
Non v'ha destino per essa incerto!
È di concerto ~ con Belzebù.»

CORO (in tono di paura derisoria)
Con Belzebù!

OSCAR	Con Belzebù!
CORO	Demonio e femmina! Che il ciel ne assista! Lega più trista ~ giammai non fu!
OSCAR	Arder fa, se alcun lo brama, sì potente, arcana lampa, che amor desta in chi non ama, spigne amore in chi ne avvampa ~ Fidi amanti abbandonati, vecchi sposi non curati, ove dubbio ancor vi resta della sorte a voi funesta, andate, andate dalla Sibilla, vede ne' cori la sua pupilla! Non v'ha destino per essa incerto! È di concerto ~ con Belzebù.
CORO	Demonio e femmina! Che il ciel ne assista! Lega più trista ~ giammai non fu! È di concerto ~ con Belzebù.
OSCAR	Con Belzebù! Con Belzebù!
HAMILTON (al Reggente)	Dubbio sei? Rigor.
OSCAR	Clemenza.
HAMILTON	No...
OSCAR	La grazia.
HAMILTON	La sentenza.
REGGENTE	Basta. Innanzi ch'io risolva, che la danni, o che l'assolva, bramo addurmi fra le soglie di colei.
HAMILTON	Tu!... Che mai dici?
REGGENTE	Io. Ciascuno in finte spoglie mi secondi.
HOWE (piano ai congiurati)	Udiste, amici?
HAMILTON	E voi dunque?
REGGENTE	Sì, del vero farmi io stesso indagator.
GLI ALTRI	Ah! Si vada...
OSCAR	Il tuo pensiero qui di tutti allegra il cor!

TUTTI

Che ognun segua, che ognuno s'unisca
 all'insegna che spiega follia...
 Un sol giorno del fasto non sia!
 Solo un giorno si doni al piacer!

Insieme

REGGENTE	(Breve istante altra cura sopisca dell'amor, del rimorso il poter!)
HAMILTON	(Tradimento i suoi ferri brandisca... io lo salvo, e d'un nume il poter!)
OSCAR	(No, la maga non fia che bandisca, s'ei ne apprende l'immenso poter!)
HAMILTON, KILKARDY E CONGIURATI	(Un momento fortuna il tradisca, l'abbandoni dell'odio il poter!)

(il Reggente si ritira seguito da Hamilton e da Oscar, gli altri escono da opposte vie)

Scena sesta

L'abituro della maga: sulla dritta un cammino ed una caldaia su un tripode alcuni tizzi vi ardono all'intorno; quindi l'ingresso ad un'altra stanza; dall'opposto lato un uscio segreto sull'alto di una piccola scaletta; nel fondo la porta ed una finestra, attraverso della quale scorgesi il porto di Edimburgo.

Meg presso la caldaia, Scoto e Popolo al di là della porta, quindi il Reggente.

MEG Tre volte invoco te, scinta le chiome;
 oh Belzebù! Oh Belzebù! Oh Belzebù!
 Quest'opra senza nome
 guarda con occhio ignifero.

(toglie da un armadio, e getta nella caldaia le cose, delle quali fa ammollo)

MEG

Aggiungo all'erbe mistiche
 d'un aspide il velen spumoso e nero,
 e una piuma di nottola,
 che svolazzava intorno al cimitero;
 È questo il crin d'un giovane
 che tradito moriva disperato;
 sangue qui v'ha d'un pargolo
 che da spietata man peria svenato.
 Per queste fiamme attinte al fuoco eterno,
 liquor, ti addensa in glutinosa spuma,
 e per virtù d'averno
 bolli, gorgoglia e fuma.

(attinge con un vaso d'argilla una parte del liquido contenuto nella caldaia, e se ne asperge le mani e la fronte;
 intanto il Reggente in arnese da marinaio si mesce al popolo)

CORO

Inoltriam... ma queti, queti...
 si paventi d'irritarla.
 Meg? ~ Hai letto nei segreti
 della sorte? ~ Parla, parla. ~
 È compiuta la fattura? ~
 Guiderdon recai per te. ~
 (mostrando ciascuno la sua moneta)
 M'indovina la ventura ~
 a me pria... ~ no, a me... ~ no, a me...

MEG

Io parlo a voi! Silenzio!
 Ciascuno alla sua volta.

SCOTO

Ed ora a me.
 (aprendosi bruscamente il passaggio fra la calca)

REGGENTE

(Sollecito
 fui più di loro.)
 (guardando nella folla, e non riconoscendovi alcuno de' suoi)

SCOTO

Ascolta:
 soldato io son.
 (il Reggente abbassa il cappuccio del suo vestito)

MEG

Continua.

SCOTO

Finor da' miei perigli
 non riportai che gloria,
 e scarso pane ai figli
 di', se più largo premio
 dal fato avrò giammai.

MEG

Ti nomi...

(è picchiato all'uscio in cima alla scaletta)

MEG A quell'oscuro varco
alcun battea!

(va ad aprire)

Scena settima

Un Servo di Amelia, e detti.

REGGENTE (D'Amelia
un famigliar non è costui?..)

SERVO La dama
ch'io servo, attende ivi celata, e brama
un colloquio segreto.

MEG Questo vulgo indiscreto,
in men che il dico, sgombrerà.

(il Servo esce)

MEG Partite,
v'udrò più tardi.

POPOLO Ma...

MEG Lo voglio: uscite.

(tutti ubbidiscono, tranne il Reggente, che si nasconde nella stanza presso il camino: Meg chiude la porta, e quindi va incontro ad Amelia)

Scena ottava

Amelia, e detti.

MEG Inoltra... non temer. Fra queste soglie
a che vieni?

AMELIA Se leggi entro il pensiero,
dillo tu stessa.

(il Reggente ascolta in disparte)

MEG (dopo averla attentamente studiata)
Amor ti guida.

AMELIA È vero!

AMELIA Sì, d'amor, d'amore insano,
sposa iniqua, mi distrugga!...
Superarlo io tento invano...
quei che m'arde invano io fuggo...
Egli è sempre a me dappresso!
Qui nel cor lo porto impresso!
Foschi giorni traggo intanto
nel rimorso, nel dolor!
La mia vita è un lungo pianto...
ed è colpa il pianto ancor!

MEG Risanar della tua piaga
tu vorresti?

AMELIA E tu n'avrai
guiderdon, potente maga,
d'oro e gemme qual vorrai.

MEG A tal uopo un succo arcano
comporranno i miei portenti,
se recarmi di tua mano
colta un'erba, non dissenti.

AMELIA Parla: e qual?

MEG Cercar la déi,
fra il notturno orror profondo,
ove giace il fral de' rei
che la scure ha tolti al mondo.
(Amelia inorridita)

REGGENTE (Ciel!)

MEG Scolori!...

AMELIA Deh!...

MEG Vacilli!...

Ama dunque, e parti.

AMELIA *(armandosi di coraggio)*
Ah! No...
sarai paga.

MEG Come squilli
mezzanotte!...

AMELIA Intesi... andrò.
 Quell'adorata immagine
 strappar mi vo' dal core,
 sopir la fiamma indomita
 del mio funesto amore...
 Sin la memoria a spegnerne
 la tua potenza invoco...
 (con sforzo doloroso)
 (Estinto col mio foco
 il viver mio sarà!)

REGGENTE (In quell'orrendo loco
 amor ti veglierà.)

MEG Ardisci, e spento il foco
 dell'amor tuo sarà.

(Amelia esce; Meg riapre la porta in fondo)

Scena nona

*Oscar, Howe, Kilkardy, ed altri Cortigiani travestiti da gente del popolo,
 e detti.*

HOWE Addio, figlia di Satana!

KILKARDY Protetta
 dell'inferno, buon dì!

OSCAR (avvistosi del Reggente)
 (Ne precedea!...)

HOWE (osservando all'intorno)
 È questo il tempio dunque, ove i responsi
 scioglie la profetessa?

KILKARDY È questo, e degno
 veramente di lei!

CORTIGIANI Su, su ne svela
 i nostri fati.

MEG O voi, che d'arroganza
 ciechi, la mia possanza
 ad insultar traeste,
 chissà! Forse potreste
 coprirvi di pallor, quando al futuro
 la densa nebbia toglierà l'irrisa
 protetta dell'inferno!

REGGENTE La valorosa prova,
anzi ogni altro mi giova
tentar.
(in tono scherzevole, e sporgendo la destra verso Meg)
Parla, Sibilla.

MEG (osservandone ogni linea)
È questa mano
al brando avvezza.

(il Reggente le accenna di tacere)

OSCAR Non errò.

REGGENTE Prosegui.

MEG (lasciando la mano del Reggente, con un sospiro)
Basta!

REGGENTE Lo vo'... Te n' prego.
(riprendendosi)

GLI ALTRI Ah! Sì, favella.

MEG Ebben: fra poco tu morrai!

REGGENTE Sul campo?

MEG Misero! I giorni tuoi,
non la guerriera spada,
il pugnol troncherà dell'assassino!

GLI ALTRI Ah!
(tranne il Reggente)

REGGENTE Dici il ver?
(ironico)

MEG Tremate?
(notando lo scompiglio di Howe e Kilkardy)

OSCAR Oh reo destino!...

REGGENTE Or qual fia che il nero eccesso
compier osi, ne predica
la tua scienza.
(Howe e Kilkardy si guardano l'un l'altro)

MEG (con accento grave e solenne)
Quell'istesso,
cui primier la mano amica
porgerai!

REGGENTE Mentir facciamo
vaticinio così rio.
(presentando la mano or l'uno or all'altro, tutti si arretrano ricusando toccarla)

Scena decima

Hamilton, e detti.

REGGENTE (intanto che Hamilton richiude la porta)
Giungi alfin... T'inoltra: io bramo
che tu pur...
(correndo ad esso, e stringendogli la mano senza pensar)

OSCAR No!... Ferma... Oh dio!...

GLI ALTRI Ei!...
(con un movimento di sorpresa)

HAMILTON Che avvenne?

OSCAR Del suo fato
sciolto il vel poc'anzi fu...
morir deve assassinato!...
L'assassin...

HAMILTON Chi fia?

OSCAR Chi? ~ Tu!
(Hamilton raccapriccia; quindi si raccoglie cupamente ne' suoi pensieri)

OSCAR (Oh! Qual vede... Oh quale adombra
il pensier funesta scena!
Della morte il gel m'ingombra,
mi serpeggia in ogni vena!
Le parole ch'ella disse,
come spine in core ho fisse!...
A caratteri di fiamma
io le miro innanzi a me!)

HAMILTON Un periglio d'annunziarti
all'inferno il ciel costringe!
Forse già per trucidarti
una mano il ferro stringe!...
Forse a lei potere arcano
scovre il ferro, e non la mano!
Dirlo è forza! Al crudo avviso
io tremai da capo a piè!

REGGENTE E tu pur, tu pur paventi
la profetica sentenza?
A' suoi folli o scaltri accenti
presterai tu pur credenza?
Di che mai temer poss'io?
Se tu vegli al fianco mio?
Son propizie le mie sorti,
il destin m'arride in te!

MEG Come orrendo, è certo il fato
che il mio labbro a te favella,
nel volume sta segnato
ove mai non si cancella!
Non pagarmi, ingrato, a prezzo
del tuo schermo, del tuo sprezzo!
Sei tradito, il traditore
hai d'accanto... e sol non è!
(volgendo un'occhiata minacciosa ai cortigiani)

HOWE, KILKARDY E
CORTIGIANI (Quello sguardo indagatore
tutto il sangue agghiaccia in me!)

OSCAR (Ahi! Qual pensier terribile!...
E se vibrare in lui
solo ed inerme i perfidi
osan l'acciaro, a cui
cercar soccorso?...)
(odonsi frequenti colpi alla porta)

OSCAR Battono...

VOCI DI FUORI Facemmo a te ritorno...
Aprine, o Meg, ascoltane...
poco riman del giorno...
Apri... Apri...

OSCAR (facendosi alla finestra)
(Oh quanto popolo!
Ei lo difenda.)
(corre alla porta e l'apre)
Entrate...

Scena undicesima

Popolo, e detti.

OSCAR (dopo aver gettato sul Reggente un mantello ch'egli avea riposto in un canto)
Chi tempra della Scozia
le sorti, qui mirate
d'innanzi a voi.

REGGENTE (L'improvvido)

MEG Come!...

POPOLO Il Reggente!...

HAMILTON Ah! Sì!
(con gioia ed avendo compreso il disegno di Oscar)

ALCUNI SOLDATI È desso!...

POPOLO A lui prostriamoci...

REGGENTE

Sorgete...

POPOLO

Oh fausto di!...

OSCAR E HAMILTON

La nostra voce s'innalzi a dio,
un voto esprima, un sol desio;
ch'egli lo serbi al popol fido
come di gloria, carco d'età;
e d'una gente concorde il grido,
un'eco in cielo ritroverà!

REGGENTE

M'intenerisce amor cotanto!...
M'astringe a spargere soave pianto!
Nel vostro affetto, in voi riposo,
de' prenci è scudo la fedeltà.
No, l'invocato iddio pietoso,
ai figli un padre non toglierà.

MEG

(piano a Oscar)

Invan, fanciullo, presumi e tenti
svolger il fato, cangiar gli eventi!
Del tuo signore il fine acerbo,
ahi! Quante lagrime ti costerà!

CORTIGIANI

(L'astro fulgente di quel superbo
brev'ora, e poscia tramonterà!)

(il Reggente esce seguito dal popolo, che fra i trasporti della gioia manda all'aria i berretti)

LA DAMA VELATA

Scena prima

Un luogo selvaggio nei dintorni di Edimburgo: in fondo ad una valle, formata da nude rocce, si vede il cimitero de' condannati all'estremo supplizio: vi serpeggia poco lungi il fiume: il cielo è coperto di spesse nubi, che mosse dal vento, or mostrano, or nascondono la luna.

Da un sobborgo della città suona mezzanotte.

S'avvanza Amelia, quindi il Reggente.

AMELIA Giunsi... qui tutto di spavento è pieno!...
Tutto!... Financo il sordo
mutar de' passi miei! ~ L'orrendo è quello
asil di morte!... ~ O ciel, tu guida il mio
piè vacillante...

(incamminandosi)

Ah!...

REGGENTE Non temer... Son io...

AMELIA Chi veggio!...

REGGENTE L'uom, che ad aborrir l'aita
dell'inferno chiedesti...
Ed ei t'adora!...

AMELIA Ah! Taci...
Taci. Son io la sposa
d'un amico leal, che i giorni suoi
per te darebbe!

REGGENTE Ingrata donna!... E puoi
la fé tradita rammentarmi?

AMELIA Ah! Lungi
eri dal suol natio... Morendo il padre,
il padre a te nemico,
m'ingiunse il fatal nodo... e già la destra
su me, che udiva ripugnante a lui,
stendea per maledirmi!... E vinta io fui.

REGGENTE

Obbedisti al genitore,
 ti fu lieve altrui donarti!
 Non fu lieve a questo core,
 o spietata, l'obliarti!
 Del rimorso io sento il grido,
 che m'appella amico infido!
 Ma chi spegne la mia fiamma?
 Più repressa, ah! m'arde più!

AMELIA

(Ei non vegga il pianto mio...
 le mie smanie non intenda...
 se invocar mi lice iddio,
 da me stessa ei mi difenda.
 Tutto, ah! tutto il primo ardore
 si ridesta nel mio core!...
 Io son donna! donna alfine!
 Può mancar la mia virtù!)

REGGENTE

E taci!

AMELIA

(Ah...)

REGGENTE

Quel silenzio
 m'è nuova al cor ferita!...

AMELIA

(non potendo più reggere)
 Addio!

REGGENTE

(trattenendola)
 No, ferma... o toglimi,
 toglimi pria la vita...

AMELIA

Uomo fatal!

REGGENTE

Pronuncia
 un detto... e pago io sono...
 e di me stesso immemore
 non curo il serto, il trono.

AMELIA

A che m'astringi, o barbaro!

REGGENTE

Abbi di me pietà!...

AMELIA

Sì... t'amo ancor...

(subito)
 Ma fuggimi...

REGGENTE

Oh gioia!...

AMELIA

Udisti? Va'...

REGGENTE

(nella più viva estasi del piacer)

M'ami! Tu m'ami! E dirmelo
 dal labbro tuo l'udia!...
 Felice io son!... Quest'anima
 quanto sofferse oblia!
 Rimorso, ed amicizia
 più non intende il core!...
 Tutto l'inebria il giubilo!...
 Tutto il riempie amore!...
 La tua parola, Amelia,
 il ciel dischiuse a me!

AMELIA

(agitatissima)

Quest'alma è troppo debole
 in così rio cimento...
 Fuggi... No 'l sai che perdere
 mi puote un sol momento!
 Ah! D'un rimorso orribile
 non far ch'io sparga il pianto!
 Lasciami, o crudo, gemere,
 ma di dolor soltanto...
 pura, innocente lasciami
 spirar lontan da te.

AMELIA Non odi un calpestio?

REGGENTE Precipitoso
 alcun qui tragge!...

Scena seconda

Hamilton, e detti.

HAMILTON (dall'alto di una roccia)
 Amico?

REGGENTE (riconoscendo la voce di Hamilton)
 (Oh dio!...)

AMELIA (Lo sposo!...)

REGGENTE (incontrando Hamilton)
 (Io tremo...)

HAMILTON È dunque vero;
 cieco d'amor, perigli
 giorni men tuoi che della patria! ~ È desto
 al par dell'amistà, l'odio!

REGGENTE Che dici?

HAMILTON Da' tuoi ferì nemici
sei cinto!... Chiuso nel mantello, ad essi
un congiurato io parvi: «Ah! sì, lo vidi,
alcun dicea, presso una donna, in mezzo
a queste rupi.» Si diviser quindi,
per assalirti d'ogn'intorno!

AMELIA (Ah!)

HAMILTON Pure
uno scampo riman... Destro qual sei,
a nuoto varca il fiume, e l'altra sponda
salvo t'accolga.

REGGENTE (Io salvo!
Ed ella?... ~ No!...)

(Amelia fa un gesto di preghiera)

REGGENTE (Giammai!)

AMELIA Fuggi, o mi svelo!
(sottovoce al Reggente,
ma in tono risoluto)

REGGENTE Ah! Taci...

AMELIA E mi vedrai,
da colpi suoi trafitta,
innanzi a te spirar!

REGGENTE (Bivio tremendo!...)

(egli esita ancora; Amelia gli ripete con la mano l'ordine di partire: dopo un istante, e come avendo presa una
decisione, esso volgesi ad Hamilton)

REGGENTE Se vuoi ch'io fugga, d'Edimburgo, giura,
trarla fino alle mura,
senza parlarle, senza
investigar chi sia! Per la tua vita
giuralo a me!

HAMILTON Lo giuro
per l'amistà!

REGGENTE Dio ne soccorra!
(s'incammina verso il fiume, e sparisce fra le balze)

HAMILTON (prendendo la destra d'Amelia, ed avviandosi...)
Vieni...

AMELIA Par che all'avello mi conduca!... Oh cielo!)
(scorgendo popolarsi le alture)

HAMILTON Son dessi!...

AMELIA (Orrido al cor mi piomba un gelo!)

Scena terza

Howe, Kilkardy, Congiurati e detti.

KILKARDY E HOWE
(piano fra essi)
Ivi fra l'ombre, miralo.
Omai suonata è l'ora

HOWE
Maria Stuarda, e Scozia!
(a questo grido i congiurati scendono rapidamente)

KILKARDY
Mora l'indegno!...

HOWE
Mora!...
(precipitandosi coi ferri nudi sopra Hamilton, che ha tratto la spada, come per difendersi)

AMELIA
(tratta di senno per lo spavento, si frappone tra gli assalitori ed il marito)
Ah! No...
(nel suo rapido movimento, il velo si è rovesciato sulle di lei spalle: in quel punto stesso dileguasi la folta nube che ascondeva la luna, ed essa apparisce in tutto il suo splendore)

HAMILTON
Qual voce!...

GLI ALTRI
Amelia!...

HAMILTON
Tu!...

CORO
(riconoscendo Hamilton)
Il duca!...

KILKARDY
Ed ei?...

HOWE
Purtroppo!
(mettendosi le mani fra i capelli)

KILKARDY E HOWE
(Quali smanie!...)

AMELIA
(La morte mi colpì!...)

(tutti rimangono immobili. Qualche momento di silenzio)

HAMILTON
(Qual rifulse baleno tremendo!...
qual pugnale mi scese nel cor!...
Con la mia la sua vita io difendo.
Ei mi toglie l'onore... ~ l'onor!)

AMELIA
(No, d'istanti sì' lunghi, sì' crudi
non è morte supplizio maggior!...
Dura terra, perché non ti schiudi,
e m'invola a cotanto rossor?)

HOWE
Una guancia si è tinta di foco!

KILKARDY E CORO
(guardando ora Hamilton, ora Amelia)
Tinta un'altra è d'estremo pallor!
(Amistà nel suo petto dà loco
del tradito consorte al furor!)

HAMILTON
È mestier che al nuovo giorno
io vi parli.

KILKARDY E HOWE	Noi t'udremo.	
HAMILTON	Piace a voi nel mio soggiorno adunarvi?	
HOWE, KILKARDY E CORO	(dopo essersi guardati a vicenda) Sì, verremo.	
HAMILTON	(andando ad Amelia) La promessa io ben rammento!	
AMELIA	Deh!... (fa qualche passo, ma vacilla e s'arresta)	
HAMILTON	Mi segui... Udisti?...	
AMELIA	(Ahimè!...)	
HAMILTON	Guai chi scorda un giuramento! Chi tradisce la sua fé!	
		Insieme
HAMILTON	Lo sguardo d'ognuno in cor mi discende!	
HOWE	Lo sguardo d'ognuno in cor mi discende!	
KILKARDY E CORO	E scorge l'insulto che impresso vi sta! ~ D'un sangue la brama qui tutti ne accende... quel sangue versato fra poco sarà!	
AMELIA	(Del prode la vita difendi, signore... invoco per esso l'eterna pietà... La prece che intendi, è prece d'un core, che gelido in breve la morte farà!)	
	(Hamilton trascina seco Amelia: i congiurati si dileguano per altre vie)	

IL BALLO IN MASCHERA

Scena prima

Una stanza del palazzo di Hamilton, con porte chiuse, ed una finestra in fondo.

Amelia svenuta sopra un sofà, quindi Hamilton.

AMELIA (riavendosi)
Respiro ancor?... Dove son io?
(osservando le porte chiuse)
~ Le mura
domestiche... prigionie
or fatte a me!
(guardando alla finestra)
Lung'ora
del giorno scorse!...
(odesi aprire una porta)
Oh dio!... Chi vien?...

AMELIA (La morte!)

HAMILTON (rinchiude la porta, quindi ripone la spada su un tavolino: Amelia trasalisce)
A ragion di spavento
ricolma sei...

AMELIA Deh!...

HAMILTON Giunse il tuo momento.
(Amelia cade in ginocchio)

HAMILTON Sì, perversa... a' piedi miei!
Nella polvere ch'io premo!...

(Amelia fa un gesto di preghiera)

HAMILTON Me non già, pregar tu déi
ora il giudice supremo...
io ferisco, non perdono.

AMELIA Calma... Ah! Calma un cieco sdegno...
qual tu pensi... rea non sono...

HAMILTON (più fremente, ed afferrandola per un braccio)
Giura adunque, che l'indegno
tu non ami...

(Amelia è presa da un tremore in tutta la persona)

HAMILTON A dio lo giura.

AMELIA (Ciel!...)

HAMILTON Non osi!

AMELIA (Oh mio terror!)

HAMILTON All'inferno, moglie impura,
ti consacro!...
(prende la spada, la trae dalla vagina, e si avventa per ucciderla)

AMELIA Ah!...
(con grido acutissimo)
M'odi ancor...
Pria che mi chiuda il gelido
sonno di morte il ciglio,
deh! Riveder concedimi
l'ultima volta il figlio!
Lascia che al sangue mio
dica l'eterno addio!...
Pensa che in breve il misero
più madre non avrà!

HAMILTON (A quale orrendo strazio
è condannato un padre!... ~
nega la man trafiggere...
la sciagurata è madre!
Arcano turbamento
io provo al suo lamento!
Sugli occhi miei di lagrime
ha steso un vel pietà!)

Scena seconda

Un Servo e detti.

SERVO (porgendo un foglio al duca; riconoscendo il carattere e con sorpresa)
Il Reggente.
(si ritira: Hamilton legge fremendo)

AMELIA (Qual m'investe
nuovo palpito di morte!)

HAMILTON Alle splendide sue feste
ei t'invita.
(con amaro sorriso)

AMELIA (Cielo!...)

HAMILTON (dopo aver presa una terribile risoluzione)
A corte,
o duchessa, tu ne andrai.

AMELIA Io?... Che dici?... Ah! Pensa...

HAMILTON Il vo'!
(con ira repressa)
Rivederlo tu potrai!
Ed io pur colà sarò! ~

HAMILTON

(prorompe)

Trema, trema!... In me lo sdegno
quasi adegua il rio trascorso!...
Va', per ora io ti consegno
a te stessa, al tuo rimorso:
non t'uccido, ma ti serbo
a supplizio ancor più acerbo;
ma gl'istanti che vivrai
tante morti fian per te!

AMELIA

Ah! Crudele! Intendo, intendo
ove accenna il tuo furore!...
D'un sol guardo io veggo, io scendo
negli abissi del tuo core!...
I destini aver nemici
colpa è dunque agl'infelici?
Ah! Purtroppo in questa terra,
più giustizia no, non v'è!

(al cenno di Hamilton Amelia si ritira, egli la segue)

Scena terza

*Stanza segreta, o gabinetto d'armi in una torre del palazzo di Hamilton.
Hamilton solo.*

Muoia. ~ Su questa fronte
il disonor stampò!... Muoia ~ qual vita
a me stesso preparo!...
Un'ombra insanguinata
turberà le mie notti!... Ed omicida
m'udirò chiamar da spaventose grida!...
Inorridisco! ~ E non potrei?... Che l'aura
il detto non ascolti! E non potrei,
a tutti ignoto, fra lontane balze,
le mie vendette abbandonando a dio,
col figlio mio fuggir?...

(s'arresta ad un tratto)

Col figlio... mio!...

(il fremito convulso onde pronuncia queste parole, ed i suoi lineamenti sconvolti
palesano quale orrido sospetto agita l'animo suo; egli si copre il volto con le mani
tremanti, ed un sordo gemito fugge dal suo petto)

(egli scrive il suo nome e getta la scheda che lo contiene entro l'urna: tutti lo imitano. Ad un cenno di Hamilton, Kilkardy agita l'urna, ed Howe vi estrae una scheda)

HOWE «Hamilton»...
(legge)

HAMILTON Che?... Fia ver?

GLI ALTRI T'ellesse iddio.

HAMILTON

(subito con tutta la forza d'impetuoso fiume)

Già scaglio il ferro vindice
in sen di quel perverso...
Lo veggio nella polvere
tutto di sangue asperso...
Ecco già spira l'anima
infida, maledetta...

(ebbro di gioia feroce)

piacer della vendetta
io già ti sento in me!
È giunta, è giunta, o perfido,
l'ora fatal per te.

(partono tutti con Hamilton)

Scena quinta

Una sala degli appartamenti destinati alla festa, che si dà nel palazzo del Reggente: in fondo ampie scale che mettono alle gallerie superiori, ove sono le orchestre. Dappertutto rifulgono vaghi innumeri doppiieri. Dame e Cavalieri, altri mascherati, altri in ricco abbigliamento da corte, quindi una persona foggata da Negromante; da ultimo una Signora in domino bianco.

CORO
Apra il varco all'esultanza
ogni labbro ed ogni cor:
nell'ebbrezza della danza
fugge il tempo, e ride amor.

OSCAR
(negromante, con tono enfatico)
Piazza, o maschere, al veggente,
che del fato il vel squarciò,
che ne' cori della gente
a sua voglia legger può.

(tutti pieni di curiosità si fanno a lui d'intorno)

OSCAR

(negromante)

(ad una signora mascherata)

Mascherina, qui d'amore
ti condusse il pizzicore ~
altro grado tu chiedesti
vana speme t'alimenta. ~

(ad una dama senza maschera)

Tu venti anni aver protesti?
Indovino che n'hai trenta. ~

(ad un cavaliere)

In tua moglie appien tu fidi?
Uom più credulo non vidi! ~
La tua bella, o amante annoso,
l'oro tuo sol pregia in te ~

(ad una donna che sembra preoccupata)

Non è vero che il tuo sposo
ama un'altra: ei n'ama tre...

LE DAME

Oh! L'ardito!...

CAVALIERI

L'insolente!...

TUTTI

Qual può mai cotanto osar?...

ALCUNO

(osservandolo attentamente)

Fosse il paggio del Reggente?

(il negromante cerca fuggire)

TUTTI

Ferma!... Ferma!... È Oscar! È Oscar!...

(lo accerchiano e gli tolgono la maschera. Oscar è pieno di confusione e dispetto. Imitando il tuono enfatico di Oscar:

TUTTI

Piazza, o maschere, al veggente
che del fato il vel squarciò;
che ne' cori della gente,
a sua voglia legger può!

tirandolo or da un lato, ora dall'altro, si beffano di lui e gli ridono sul viso)

OSCAR

(L'arti mie qui son derise!...
Il dispetto m'avvampò!...
Ma celato in altre guise,
vendicarmi appien saprò!)

(una signora in domino bianco. Ella traversa la sala come in cerca d'alcuno, ed avvistasi di Oscar, frettolosamente volgesi ad esso)

AMELIA Oscar?

(traendolo in disparte e togliendosi un momento la maschera)

(tutto il dialogo piano fra essi e rapidamente)

OSCAR

Duchessa!...

AMELIA

Quai sembianze, dimmi,
il tuo signor vesti?

(un movimento negativo di Oscar)

AMELIA Tronca gl'indugi...
Una grazia m'è d'uopo
sollecitar.

OSCAR Ma segretezza!...

AMELIA Parla...

OSCAR S'avvolge in nero domino, cui cinge
azzurra fascia d'oro
trapunta.

AMELIA (In sua difesa, o ciel, t'imploro.)
(parte frettolosa)

CORO

Apra il varco all'esultanza
ogni labbro ed ogni cor:
nell'ebbrezza della danza
fugge il tempo, e ride amor.

(tutti ascendono alle gallerie)

Scena sesta

*Un Uomo coperto di nero domino con fascia azzurra e trapuntata d'oro
si avvanza lentamente, siede quindi immerso in cupi pensieri, e si toglie
la maschera; è il Reggente.*

REGGENTE Qui tutto è gioia!... Un cor soltanto... il mio
è come tomba, ove il sorriso muore
d'ogni letizia! ~ I dritti suoi riprenda
l'amistà che oltraggiai...
ambasciator n'andrai,
o duca, sul Tamigi.
Ella ti seguirà... Debil mio core.
Indarno gemi: lo comanda onore!

REGGENTE

È forza, è forza estinguere
la fiamma rea, funesta...
l'ultima volta è questa,
donna, ch'io penso a te!
Cupra il passato agli uomini
eterno vel d'oblio...
spento per te son io!
Tu spenta sei per me!
(riponendosi la maschera in atto di allontanarsi)

Scena settima

Amelia in domino bianco come prima, e detto.

AMELIA (È desso...) Conte...

REGGENTE (riconoscendone la voce)
Amelia...
(si toglie la maschera)

AMELIA (sommessamente, ma nella voce più viva agitazione)
T'arrendi al mio consiglio...
Da queste sale involati...
qui cinto di periglio
sei!...

REGGENTE Che paventi?...

AMELIA Ah! Credimi...
Non m'è, non m'è concesso
oltre svelarti!

REGGENTE Calmati....
m'ascolta, o donna... Io stesso
da te pensai dividermi...

AMELIA Fia ver!...

REGGENTE (porgendole un foglio)
Col tuo consorte
del giorno al primo sorgere,
d'Elisabetta in corte
vanne... e ti scorda un misero
che nel dolor morrà!

AMELIA O ciel, costanza ispirami...
di lui, di me pietà!...

Scena ultima

I suddetti, Hamilton, Howe, Kilkardy, Congiurati, tutti in domino nero con nastro bianco sul destro braccio, quindi Oscar, Dame, e Cavalieri.

HAMILTON (Eccoli entrambi.)
(rimanendo in fondo scena fra i congiurati, che guardano cautamente all'intorno)

REGGENTE (ad Amelia che volge un'occhiata allo scritto)
È l'ultimo
pegno d'amor funesto!
(in atto di allontanamento)

HAMILTON (avanzandosi e gettando la sua maschera; i congiurati lo seguono)
Dell'ira mia terribile
pegno più certo è questo.
(immerge un pugnale nel petto del Reggente)

REGGENTE Ah!

AMELIA Dio!

REGGENTE Soccorso!

AMELIA Barbari!

CONGIURATI Si fugga...
(volendo condurre Hamilton altrove)

HAMILTON No.

OSCAR E CORO Quai grida?
(di dentro)

Oh vista!
(i congiurati si disperdono)

REGGENTE Deh!... Sorreggimi...
(ad Oscar accorso primo d'ogni altro)

Io muoio...
(Hamilton è rimasto immobile ed inorridito)

ALCUNI CAVALIERI L'omicida
ov'è?

REGGENTE Disparve.

OSCAR E CORO Ah! Nomalo.

HAMILTON (scuotendosi)

Io lo dirò...

REGGENTE Non voglio!
(Hamilton vorrebbe svelarsi)

AMELIA Sposo!
(piano ad Hamilton)

REGGENTE T'acqueta... acquetati...
Ah! Se leggea quel foglio,
ei non avrebbe il perfido
colpo vibrato!

HAMILTON (prende il foglio caduto di mano ad Amelia e lo legge)
(Oh ciel!)

REGGENTE (ad Hamilton che gli si avvicina fuori di sé)
A me t'accosta... porgimi
la destra...

AMELIA (Ho in core un gel.)

REGGENTE Quando l'uom tu rivedrai,
che mi trasse... in braccio... a morte...
digli tu... che la consorte
non è rea... non infedel...
Io lo giuro... e parla iddio
nelle voci... del morente...
come un angelo... del ciel!...

HAMILTON (Oh rimorso!...)

AMELIA E OSCAR (Oh fato rio!)

CORO

Ahi qual notte!... Ahi quale orror!

REGGENTE

Io vi lascio eterno... addio...
e perdono... all'uccisor.

(egli spira, tutti alzano un grido doloroso)

INDICE

Personaggi.....	3	La dama velata.....	19
Il sortilegio.....	4	Scena prima.....	19
Scena prima.....	4	Scena seconda.....	21
Scena seconda.....	4	Scena terza.....	23
Scena terza.....	5	Il ballo in maschera.....	25
Scena quarta.....	5	Scena prima.....	25
Scena quinta.....	7	Scena seconda.....	26
Scena sesta.....	9	Scena terza.....	27
Scena settima.....	12	Scena quarta.....	28
Scena ottava.....	12	Scena quinta.....	29
Scena nona.....	14	Scena sesta.....	31
Scena decima.....	16	Scena settima.....	32
Scena undicesima.....	17	Scena ultima.....	32